



21-

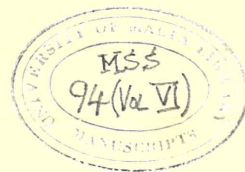
1

Viaggio

fatto da me  
Can: P. Gullicino

nell'estate  
dell'anno 1880

Vol. VI.  
Contin: Italia,  
e Sicilia.





26 Agosto 1880

2

Il Sig.<sup>o</sup> Silenzi, vice proprietà-  
rio dell'Hotel d'Angleterre a Roma,  
è persona molto onorata e degna  
di stima, per le sue belle qualità,  
attaccamento alla Chiesa, ed amo-  
re de' poverelli; e per de' quali  
egli tiene a Roma a sue spese  
un Istituto di Carità, e  
come tale gode la stima di  
vari Signorari della Chiesa,  
attaccati al Vaticano. Myr  
Senti Viceprete ha molta  
stima di lui. Io lascio con  
ringraziamento il di lui al-  
bergo; ove per più di giorni  
venti stetti con molto più  
che comodo alloggiato.



Avvicinandosi più a stepo-  
li, la Campagna ritorna ad  
essere molto florida. Si passa  
di sotto una bella catena di  
colline, ove Aquino la patria  
di San Tommaso; e in vici-  
nanza l'alta collina, in  
cima alla quale sta il celebre  
Monastero di Monte Cassino;  
ove riposano i santi corpi  
di San Benedetto e di Sta. Su-  
lactia.

Possia si arriva a Teano,  
ove è Arivesoro il celebre  
Card. S' Andrea; inscripto  
a Capua, ove sta per essere  
introdotta Arivesoro Sgr.  
Capulato, personaggio cono.

scinto per la vita di Sta. Cate-  
rina da lui scritta.

Inoltre si passa da Caserta,  
ove ammirasi il magnifico  
palazzo fabbricato da Carlo III.  
e vicino da Maddaloni, ove  
è il grand' Acquedotto.

Poco dopo in mezzo a  
una campagna fertilissima  
di alberi, di vigne, e di ulami,  
si vede il Vesuvio, dalla cui  
cima sporge una densissi-  
ma colonna di fumo; e  
poco dopo alle ore 4 P. M.  
si arriva, grazie a Dio, fe-  
licemente a Napoli.

Alla stazione il fratello  
Filippo viene ad incontrarci;







Tolosa, oggi detta Via di Roma,  
è bella, benché non regotare. Tien.  
Si può molto sporca. Molto  
movimento di gente in essa:  
gente di tutte, poveri e ricchi,  
uomini e donne, frati e pre.  
ti: i proprii un miscuglio  
varietissimo di persone; che  
non vedesi facilmente in al.  
tre città. In un luogo omni.  
bus vedesi spesso quest' amas.  
samento di persone; qualche  
frate e qualche frate vedesi  
reati sempre in massa a us.  
sini donne e ragazzi. In  
museo a questa via vedo una  
nuova Statua di Marino bian.  
co. Di chi è? È di Carlo Poerio;  
che non si sa che cosa abbia

6  
fatto di grande, per meritarsene  
una Statua.

Si visita il Museo, detto  
in altri tempi Borbonico, oggi  
chiamato Museo nazionale. Una ri.  
vista a questo gran luogo con.  
sente alle Belle Arti, e dove.  
ta. Trovo un'alterazione no.  
tabile nella disposizione dei  
quadri: secondo me non per  
il meglio. Altre volte i dipin.  
ti di Raffaele con altri qua.  
dri scelti erano messi a par.  
te in due stanze separate,  
che avevano buona luce delle  
altre. Oggi in una di queste  
s'è voluto mettere una tra.  
colta di volumi donati dal  
Re Vittorio Emanuele II.



contenenti le descrizioni e  
le copie di molti dipinti delle  
migliori gallerie dell' Europa,  
rimuovendo i quadri di Ra-  
faelle e di altri ad altro lu-  
go. Solo vi ritengono nell'at-  
tra stanza alcuni quadri del  
Correggio. In quali è uno piovolo,  
Madonna con Bambino che dorme,  
conosciuta per varie incisioni; al-  
tra più grande Madonna con bel  
Bambino; bel S. Sebastiano.

Inoltre i quadri di Ra-  
faelle, la Sacra Famiglia, Leone X,  
un Cardinale, ed altri, vengono  
messi nella grande Sala, fra mol-  
ti quadri di minor valore, e  
con cattiva luce, per messi con-  
tro la luce della finestra.

Questi dipinti di Raffaello,  
ove erano prima, vedovansi con  
tanto buona <sup>luce</sup>, che la Sacra Fami-  
glia mi parva sempre <sup>superiore</sup> all' altra  
eguale che abbiamo a Malta  
in S. Giovanni; oggi mi sem-  
brava inferiore.

Io non so che disegno  
abbia questa pinaccola o sal-  
luna di quadri: da alcuni si  
loda; ma a me sembra che  
non sia bene diretta.

Anco i quadri delle altre  
Sale, sembrano, che abbiano do-  
vuto avere altra disposizione:  
le Scuole non sono ben distin-  
te: quadri medicei, o copie,  
sono mescolati con quadri  
buoni.



La Galleria di Napoli è carica di molte copie; buona s'altrove; e di non molti originali.

La Scuola Napoletana poi non è molto abbondantemente rappresentata. Del Calabrese appena vi sono due o tre dipinti, S. Giovanni, quindi S. Maria: di Luca Giordano pochi sono i dipinti che vi si rinvengono: di Salvador Rosa poche cose e quasi nulla.

Trovi una faga in Githa, copia presso il Sommarivino, non eguale, ma simile a quella che Ricci fece nella Chiesa di S. Sommarino della Vallotta a Malta.

8  
D'altronde in questa Galleria vedonsi de' molti cavalletti, vari Ritratti Vandjck, e parecchi Guido Reni.

Nel piano inferiore del Museo sta una grande e considerevole collezione di Statue antiche: molte di esse sono assai belle: fra le più considerevoli si distinguono l'Ercole Farnese, Statua colossale di squisita bellezza, e il Torso Farnese, gruppo di molte figure, ornato nel basso di vari bassorilievi.

In alcune stanze sono raccolte le Statue fatte di bronzo: alcune molto belle: fra le altre un Cavallo grande, di squisita



professione.

In altra stanza sono dei Sarcofagi; uno fra gli altri bellissimo, per i bassorilievi, e piuttosto alto rilievi de' quali è ornato. Questi sono invece scolture di tanta perfezione e di tanto bell' effetto, che mi facevano venire in mente il pensiero, d'essere un simile Sarcofago, coperto di una lastra sommontata da una Croce, il miglior modo d'ergere a grandi uomini monumenti cristiani. Il Sarcofago sarebbe elevato sopra un'altare base (come sta questo che è nel Museo) ed il basso, o meglio altro rilievo sarebbe a rappresentar qualche fatto distintivo

della vita dell' Uomo, di cui il corpo fosse dentro inclinato.

Nel Museo è ancora un'altro compartimento contenente i freschi e dipinti cavanti de' Pompei. A considerav i quali i fosse di dire che gli antichi romani non fossero così valenti in pittura, come lo erano in scultura. Nella quale sono rimasti inavvisabili; non così nella pittura. I moderni quasi pittori superavano in ogni modo gli antichi romani, ma in scultura l'antica Roma è precia ne Kingoms sempre la palma.





Havvi pure nel Museo Bor.  
bonico, una sezione di Vasi Etru.  
schi - di più un' altra sezione  
contenente molti oggetti in  
rame di varie specie, trovati in  
Ercolano e Pompei - come pure  
un numero di monete antiche e  
medaglie antiche.

Nel Museo poi del grande  
e bell' edificio, nobilmente  
e con molta grandiosità ar.  
chitettonico, havvi una grande  
Biblioteca, disposta in  
palmenti in una grandissima,  
di cui la grande volta è es.  
parte di un ben vasto dipin.  
to.

Verso sera s'è fatto un bel pas.  
seggio fino a' Bagneroli, luogo ma.  
ritimo vicino a Procida, così det.  
to a ragione de' Bagni di mare che  
vi si hanno.

Si è presa la via del nuovo Corso  
chiamato Vittorio Emanuele,  
che da vicino gli studi va per  
la parte montuosa della città,  
e scendendo stacca poi vicino  
alla Chiesa di S. di Prota. Juan.  
di si è nel punto più elevato  
di questo corso, vicino a un  
convento soppresso di S. Paolino,  
godesi di una vista bellissima  
della città sottoposta, del  
golfo, e del Vesuvio in fondo.

Sulla Chiesa di S. di Prota  
poi andando verso i Bagneroli,



si passa per borgli e campegne amenissime, sempre in vicinanza del mare.

Vedesi sulla via, sporgente sul mare, un gran palazzo, in rovine, che dice si della Regina Giovanna, perchè apparteniva un tempo alla Regina Giovanna. Tale palazzo rovinoso serviva alla adunanza furtiva de' rivoltosi nella passata vicende rivoluzionaria.

Si passa inseguito vicino molte altre ville, deliside, fra le quali una del famoso conte Sablache, oggi passata al famoso piemista Falberg.

Si vede poi il villaggio Pissuoli.

Dopo un gran tratto scendesi perciò per amenissima valle verso il mare, vicino a Pissida, piccola isola, alla sommità della quale v'ha una prigione, ed a' piedi della medesima un casarotto.

Si ritorna poi di Pozzuoli a Napoli per una bella pianura, ove si osservano in varie borgate i costumi suicidi, e clamorosi de' letterati napoletani; e traversando in seguito la straordinariamente bella Marina di Pozzuoli, si arriva nuovamente alla chiesa di Pindigrotta.

La Marina di Pozzuoli è lunga più di un mezzo miglio.



per molta parte i altissimi.  
Non i molto largi; ma vi pas-  
sano ben due canoche. E' oggi  
illuminata da circa 40 fana-  
li a gas.

Vicino alla Chiesa di San  
Dimitri v'ha un luogo anti-  
co ma desolato, che dicesi  
la Tomba di Virgilio. Al pre-  
se non si è pensato finora  
d'innalzare in un Monu-  
mento, mentre che monu-  
menti di tutte specie innal-  
tansi in Italia a uomini di  
nessuna significanza. Il Mo-  
numento a Virgilio sarebbe  
in Napoli doppo niente do-  
vuto, e a ragione di sua tom-  
ba, come anche a ragione

della vicina localita di Averno,  
Capo Miseno, nell' Eneide e de-  
scritte e alcune accennate.

Intanto rientrando in  
Napoli per Villa Reale, oggi  
Nasionale, e per il molo sem-  
pre tumultuoso e grido di San-  
Lucia, vedevasi all'uscire  
il Vesuvio dare di tanto in  
tanto fuoco fuora dal suo  
cratere.

&

E' molto rimarchevole la  
differenza che corre tra Napoli  
e le altre città italiane. Nel  
popolo a Napoli incontransi mol-  
te persone scelse, leggiermente  
vestite, alcune volte quasi nude.  
Le abitudini della gente sono



molto caratteristiche: poca net-  
tezza; anzi spesso molta spro-  
chietta; pronuncia della lingua  
molto spiaciuta, e dura; ma-  
uosi e grida quando si parla;  
tutte sorta di persone tra loro  
si muovono, e si trattano  
liberamente con apparente  
franchessa e cordialità. Si-  
mili abitudini a quelle dei  
Napolitani, non sono re-  
peribili né nel popolo di  
Roma, né in quel di Firenze,  
e molto meno in quel di Ubi-  
cano.

13  
28 Aprile 1880

Sopra molto che desidera-  
va veder S. Pietro a Majella, al-  
fin mi riuscì di avere la porta  
aperta. Sonando alla porta del  
Conventorio di Musica, e mi-  
dici che fra poco sarebbe venu-  
to un frate ad aprire la chie-  
sa. Ed eccò un frate sololan-  
te, venire, prendere la chia-  
ve, ed aprire una vecchia ca-  
denza porta, che ne' intro-  
duce in vecchia e gran ca-  
denza chiesa, grande, bella,  
di stile quasi gotico, ma  
ad tutto abbandonata, e  
quasi divi rovinosa.

Io, volendo sopra tutto  
osservare le celebri pitture,



della quale aveva la Chiesa or-  
nata, prima di venire a Malta,  
il calabrese Mattia Preti. E tro-  
vo io alla fine queste pitture.  
Anco nelle stube in cui sono  
esse appaiono molto belle.  
Il soffitto dorato, e che in qual-  
che modo ben si mantiene,  
è adornato di vari, a modo di  
quasi dell' Oratorio di San Gio-  
vanni di Malta. Rappresen-  
tano fatti riguardanti papa  
pietro Celestino: che la Chie-  
sa è a lui dedicata, e dicevi  
a Majella, dal luogo ove era  
si egli ritirato, quando ab-  
biò il papato.

Oltre i dipinti del soffit-  
to della Navata di Malta, han-

vano altri dipinti nel soffit-  
to della Navata trasversale:  
che sono pure molto belli: quel-  
lo di mezzo rappresenta il  
Martirio di Sta Caterina, si-  
mile molto a quello della Chie-  
sa di Sta Caterina d' Italia in  
Malta. Questo dipinto è ac-  
compagnato da altri rappre-  
sentanti fatti della vita di  
S. Pietro Celestino.

La Chiesa sarebbe rimar-  
chevole per altri dipinti, ma  
lo stato suo deplorabile fa  
perire.

In questa Chiesa v'ha un  
Corno, ridotto quasi in polvere;  
ma ne' suoi dossali per i vi-  
sori delle fasce in legno, di



buon gusto, fra le quali alcune  
ne trovate con figure in bassin  
bellissime. Sono figure di Sante,  
lavorate con legno di Diavolo co-  
loro. potrebbero essere restaura-  
te; e ne varrebbe la pena. Ap-  
pariscono opera del secolo XV.

Intanto in tutti a tutte  
queste tavole hanno in questa  
chiesa un altare maggiore stu-  
pendo, tutto di marmo, la-  
vorato a mosaico, con ornati  
di molto gusto e di grande effetto.

10  
Ho oggi visitato varie Chiese del-  
la città di Napoli: che ne ha mol-  
te: Dopo Roma non v'ha città in  
Italia che ne ha tante: in una  
medesima strada se ne incon-  
trano molte: e alcune di esse  
molto grandi e belle. Le Chiese  
di Napoli poi sono ornate di  
molte pitture, la più parte  
ben rimarchevoli per bellezza:  
quasi tutte sono opere di pit-  
tori della Scuola Napoletana.  
Anzi ancor delle Chiese mol-  
to ornate di marmi, come la  
Trinità maggiore, ed altre co-  
perte nell'interno tutte di  
bei marmi. Contando in tutta  
Napoli niente meno di trecento  
e cinquanta Sette Chiese.



La Chiesa rotonda di San Juan.  
ceses di Paola, sulla gran piazza.  
S'invanta al palazzo reale i  
una perfetta imitazione del  
Pantheon di Roma. E' tutta mar-  
mo bianco. E' chiesa somma-  
mente mobile; adorna di otto  
grandi Statue, i quattro Evan-  
gelisti ed i quattro principali  
Dottrini latini. Ha de' quadri,  
ma non sembrano essere di  
molto pregio. Esternamente  
oltre il gran portico, simile  
a quello di Roma, un colonato  
semicircolare l'adorna dall'in-  
tato e dall'altre.

Questa chiesa con quella di  
San Biagida, era rimasta per  
qualche tempo interdotta, a

16  
ragione di preti apostati, che  
in tempo della ultima rivolu-  
zione s'erano intrinseci ad  
ufficiarla. Ma cessato lo scan-  
dolo, essa coll'altre e di nuo-  
vo ribenedetta.

Sulla piazza avanti alla chiesa  
detta il Gesù nuovo, hanno un gran-  
de e bel trofeo, che in alto sostie-  
ne la Statua dell'Innocenzo III.  
Questo trofeo fu innalzato all'ora  
prima dell'altre in abitato a  
Roma, in pietra di Spagna, in  
occasione della definizione del  
dogma dell'Immacolata Con-  
cezione. Questo di Napoli viene  
nel tempo della dominazione  
degli Spagnuoli.



Si fa una passeggiata fino  
a S. Martino, che sta su di un  
alta colla, che domina la città,  
e sta in mezzo alla medesima.

In via in alcuni punti è  
molto alta, ma variata e bella:  
e dall'alto si gode un prospet-  
to magnifico della città e del  
golfo.

In città haovi un forte castello;  
e attorno al castello un po' di  
in basso, sta la chiesa di San  
Martino, col clistero de' Mo-  
naci, oggi convertito in Ma-  
seo Nazionale.

Quota passeggiata è mol-  
to amena, sino me i fian-  
chi di ville, e presenta  
bei colpi di vista.

L'aspetto ed il movimen-  
to della città di Napoli sono  
molto speciali, e non si ri-  
scovano in alcun altro pa-  
ese. Per quanto quanto sia il  
movimento di Parigi e di  
Londra, non sono però quello  
di Napoli. L'aspetto che pre-  
senta la città di Napoli, nelle  
persone, nel loro vestire, nel  
loro associarsi, ne' veicoli,  
nella libertà di far tutto che a  
loro piace, nel loro parlare,  
nella loro gioia, e tutto specie-  
le: e quindi il movimento  
è tale che rassombrava a una  
città sempre in festa, o in  
un continuo baccano di car-  
nevale.



Ritorno sul medesimo soggetto, per dire che il movimento della città di Napoli non solo è grande, ma unico e tutto speciale. Simile non incontrasi in alcuna altra città di Europa. Questa specialità sta principalmente in tre cose; nella grandissima varietà delle persone e delle cose che per le vie si vedono; nella grande libertà col quale le persone stanno ed operano; e in ultimo nella grande comunanza e quasi familiarità e brio colla quale ogni sorta di persone frequentano. La cosa per comprendere bene bisogna osservarla nella stessa Napoli.

29 Agosto 1880

Napoli di Domenica ha un aspetto ancor speciale. Le botteghe quasi tutte sono chiuse: la gente non lavora: ma la città è sempre in gran movimento. Un formicolio di vetture gira per tutte le parti, a condur gente o a chiesa o altrove.

Napoli che è piena di Chiesa, si può dire che di Domenica è tutta giunta una Chiesa. In tutte le Chiese molto numero di Messe, e dalle Sei di mattina fino a una Ora dopo Messa di Campagna suonano da tutte le parti per chiamar gente a Chiesa.



Gente in molto numero vi ac-  
come ad ascoltare la Sta. Messa.  
E se le Chiese non vedousi af-  
follate, egli è perché grande  
è il numero delle Chiese: e  
la gente va divisa fra tutte.

In alcune Chiese, come  
alla Pietà di Turchini, si dice  
Messa nelle Domeniche, fino alle  
ore 2 P. M. A tutte le Messe si  
suona un grosso campanello,  
non entro la Chiesa, ma alla  
porta delle Chiese (ben fatto): e  
si suona ripetutamente fino  
a che incominci la Messa. Alla  
Pietà di Turchini, il sacrista  
no alla porta, non solo suona  
il campanello, ma fa per  
segnare alla gente per entrarvi.

Il Clero di Napoli sembra esser  
molto numeroso. Tutte le Chiese  
sono provvedute abbondantemente  
di Messe; e non son poche. Per  
istruade si vede di continuo un  
gran numero di sacerdoti; verti-  
ti molto decentemente, la più  
parte e quasi tutti in sottana  
e mantello. Essi tengono un  
contegno molto proprio e digni-  
toso. Sono della gente rispet-  
tati; e perciò si acco munano  
con franchessa in messo a loro.  
Sono anzi molto urbani nelle  
loro maniere; trattano le  
persone con molto garbo e  
cortesia. Non si crederebbe  
di trovare in messo a una po-  
polazione così tumultuosa



un clero così esemplare e ris-  
spettabile.

Il clero di Napoli si distin-  
gue ancora per dottrina. Il suo  
solo contiguo lo dimostra. S'al-  
tronde si sa come in tutto al  
solo clero di Napoli in Italia  
sorse nei nostri tempi la gran-  
de Scuola filosofico-cristiana,  
che iniziata dal Sanseverini,  
ebbe molti seguaci tra  
il clero, i quali col loro  
studio e colle loro opere re-  
carono alla Chiesa un ben  
grande servizio. Sono pa-  
recchi i discepoli tra il clero  
napoletano del Sanseverini,  
e tra essi distinto luogo oc-  
cupa il Talamo.

20  
Il Duomo di Napoli è bella  
e grandiosa Chiesa; che si sta ri-  
stavando: vedesi entro un gran-  
dioso progetto per una nuova  
facciata, con due campanili alti  
ai lati.

La Cattedrale è ornata di Sta-  
tue, e di molti busti di Santi  
e' pitocchi.

La Cattedrale è di stile molto  
misto di Gotico e di Romano.

Haovi ad una unita una Chie-  
sa di Sta Restituta, che era l'an-  
tica Cattedrale.

Nella Cattedrale haovi pure  
la grande e ricca Cappella di  
San Gennaro detta il Tesoro.

In questa Cattedrale annun-  
tasi un gran dipinto del Perugino,



representate l'Assunzione  
della Vergine, con apostoli, san-  
ti, e numero di persone. E'  
molto riguardevole e grandio-  
sa pittura. Altre volte era  
sopra l'altare Magis: po-  
sita rimossa, per collocar-  
vi la Statua che oggi vi è.

Il Battistero intarsiato  
di marmi di vario colore,  
è degno di osservazione.

Nella Cattedrale, di do-  
menica, stanno fissi nei  
confessionali molti sacer-  
doti, per ascoltare le con-  
fessioni, di cui vi si au-  
sta. Molto bel costume.

Nissun può aver senza di  
non aver dove arrestarsi;

21  
ovvero di non avere a scelta  
un confessore a se gento.

I Canonici vestono sul  
rochetto di cappamagne di seta  
rosse scuratte. I Beneficati  
portano una cappamagne di  
tana violacea. I Cappellani  
di loro una monetta viola-  
cea.

Antutino dice alle ore 9.  
ed alle ore 11 Messa cantata.

Nella Chiesa o Cappella  
di Sta. Redituta facevami  
contemporaneamente la  
festa del Cuor di Maria; ed  
ufficiava il primicerio, la  
prima dignità del Capitolo.  
Nel Duomo, con abiti pon-  
ficali.





portava gli due mitri,  
una gemmata; bacolo; cro-  
ce pettorale, benedici i Cano-  
nici non la portava sulla  
Cappa Magna. Dice non Do-  
minus vobiscum, ma come  
i Vescovi pas vobis. Siede  
solo e separato sul faldis-  
torio; gli assistenti a  
distanza. Quando siede  
nel coro, siedono pure  
sulle sedilie dell'altare  
i Chierici che lo assistono.  
Io avolo veduto Vescovi;  
ma da un sacerdote del  
luogo fui assicurato, che  
non era che il primicerio.

La musica a solo or-  
gano era tutta di stile della

Scuola Napoletana. Ci faceva  
ritornare che i nostri Maestri  
di musica a Musica, per  
essere allievi della Scuola Na-  
poletana, non sanno d'altro  
che musica dello stesso stile.  
Sarebbe unai meglio, se i no-  
stri giovani, studiando mu-  
sica per chiesa, si portassero  
a fare i loro studi a Roma  
presso i Maestri della Cappella  
Sistina, ovvero in Germa-  
nia, ove oggi si fa de' stu-  
di severi di musica eccli-  
sastica.



La Chiesa di San Paolo dei  
Festini è una delle più grandio-  
se di Napoli, sì per le pitture  
che per la ricchezza e profusione  
di marmi. La forma della Chie-  
sa è pure molto grandiosa.  
Sotto la Chiesa v'ha una Cri-  
pta molto nobile e ben devo-  
tata, e in essa riposa il  
corpo di San Costanzo. È que-  
sto un luogo molto devoto  
a' Napoletani.

Altra Chiesa delle più  
cospicue di Napoli è la Tri-  
nità Maggiore, detta ancora  
il Gesù nuovo, che era altra  
volta la chiesa principale  
de' Gesuiti. Essa è molto  
vasta, con grandi archi,

23  
e tutta coperta di bellissimi  
marmi. L'altare maggiore  
è molto grandioso e nobile,  
e di marmi e di stucchi spaz-  
zosamente decorato. Sulla  
porta maggiore haovi un va-  
sto e molto ammirato di-  
pinto del Solimena. Questa  
è sempre la Chiesa, alla qua-  
le ancora la Robbetta di Na-  
poli.

Altre Chiese in Napoli sono  
ancor rimarchevoli, come quella  
di Caracciolo, San Domenico  
Maggiore, Sta Chiara, e parecchie  
altre; delle quali tutto è mol-  
to difficile tenere conto.



In quanto alle onorificenze  
del Primicerio, prima dignità  
del Capitolo del Duomo di Na-  
poli, superiormente accennate,  
per che in gran parte  
sono particolarmente a  
quella dignità connesse, que-  
li sarebbe in specie l'uso del-  
la Mitra gemmata, e del Pa-  
volo. Queste due particolarità pre-  
rogative vescovili sono date  
ad alcuni abati in altre lo-  
calità. Il Capitolo di Napoli  
ha l'uso della Mitra e di altre  
distinguisce; ma l'uso del  
Pavolo e della Mitra gemma-  
ta sembrano concessi par-  
ticolarmemente alla prima di-  
gnità.

30 Agosto 1880.

Nessun lapidamento, a poca  
distanza del Largo di Muratello,  
ove oppi sta eretto una grande Sta-  
tua a Santa, e non lungi dal  
Museo, haovi una piastrina liti-  
ca detta di San Giuseppe a' Mudi.  
Dalla sacrestia di questa chiesa  
in capo la seguente iscrizione  
sculpta sopra lastra di Marmo:

" Questa reale Congregazione  
" e Monte tiene obbligo di  
" fare un funerale in ogni anno  
" in perpetuo nell' Ottava dei  
" Morti, in suffragio delle de-  
" funti della famiglia Santi,  
" in conformità del convenuto  
" nell' Instrumento del Notaro



" Pier Antonio Pullicino  
di Napoli alli 16 Agosto  
1767. "

Da questa Memoria apparisce  
che la famiglia Pullicino abbia  
o avute diramazioni ancora  
a Napoli.

In questa Chiesa si stu-  
vano facendo preparativi per  
un gran funerale, che si fa ogni  
anno da famiglia cospicua  
Napolitana; e nel quale fu-  
nerale s'ha obbligo di esegui-  
re annualmente una Messa  
funebre, composta e scritta  
dal Mrs Paisiello.

23  
Napoli è città tanto ricca e  
tanto unitabile e clamorosa, che  
costituita capitale del Regno, le  
istituzioni governative non sa-  
rebbero forse molto al sicuro da  
tumulti. Napoli è bella per ri-  
manere città di dipartimento e di  
allegria. La capitale del Regno,  
che un anno sta bene a Roma,  
non trovava miglior luogo  
di Firenze, ove all'indole  
pacifica della popolazione, ac-  
coppiasi un gran numero di  
monumenti, che rendono la  
città illustre, oltre poi a gran-  
di tradizioni nazionali e  
storiche, che rendono tal lu-  
go più che mai atto ad essere  
la sede principale del governo.



Si vedono nelle vie di Napoli,  
dei giovani eclesiastici, che tut-  
ti vanno con cappello rivolto ai  
lati, come quello dei preti Spagnuo-  
li, mentre che i sacerdoti giovani  
e vecchi portano il cappello, ben  
montato, non troppo grande, a  
tre punti. Sembra che il cap-  
pello sia un distintivo tra i  
chierici e i sacerdoti.

L'Arcivescovo nuovo di Napoli  
Mgr. Gugl. Sanfelice, Benedettino  
della Cava, non sembra essere  
molto del suo clero gradito, per  
la sua rigidità, che lo mette  
a punt che sembra in molto  
contrasto colla debilità del suo  
predecessore Card. Ruffini Sforza.

La Villa, oltre volte reale, oggi  
nazionale, è il luogo di convegno  
di molto numero di persone, di  
sera. I grandi Teatri tacciono; i  
piccoli teatri operano con spet-  
tacoli impropri e volgeri, fatti  
per demoralizzare il popolo. Quin-  
di molta gente accorre alla Villa,  
ove suona tutte le sere la Banda  
Municipale. Alla Villa sono varie  
statue; fra le altre quella di Tal-  
berg, il gran pianista. V'ha  
un gran restaurant. V'ha  
pure un Acquario; oggi è la mes-  
sa degli Acquari. La Villa è  
amena perché vicina al mare;  
ma non è centrale. Una banda  
sulla piazza di S. Francesco sareb-  
be più comoda alla città.



Grande facilitazione presta-  
no per corso entro la città di  
Napoli i molti e vari veicoli  
che essa possiede. I tramways  
a 20<sup>c</sup> sono comodi e pieni sem-  
pre di gente. I carrozzini a 70<sup>c</sup>  
la corsa sono spediti e di fa-  
cile ritrovo. Altre specie di  
veicoli a prezzi moderati si  
possono avere.

La speculazione di Tram-  
ways è riuscita tanto bene,  
che la compagnia trova di  
avere già in attesa grandi ca-  
pitoli. E in vero i molti giu-  
sti vagoni, aperti, e che possono  
contenere ciascuno da 50 a 60  
persone, sono spesso affollati.

Il Vesuvio intanto è sem-  
pre grosso di fumo, e dà segni  
di tanto in tanto di fuoco. Per  
ascendere sulla cima del Ve-  
suvio, oggi sono si introdotti  
specie di funovie, cioè carrette  
tirate su da macchina a  
vapore per mezzo di corde. Il  
processo riesce non sicuro,  
ma pericoloso, siccome le  
corde potrebbero rompersi.  
Molti si astengono di fare  
tale ascensione. Quindi il  
concorso non ha da essere  
molto, tanto più che la  
spesa imposta è considere-  
vole. Molto probabile che  
l'impresa andrò fallita.



Abbondante è la quantità  
delle frutta, e belle e buone  
frutta, che giornalmente  
si porta da uomini robusti,  
fi, e messi vestiti, che entr  
cuffe ben disposte si porta  
in città e si vende, anche  
nelle vie. Fin ora i filici  
di India si espongono in  
vendita. Le uva sono buo-  
ne. Sono belle e saporite  
le pesche. I Napolitani,  
come altre genti meridio-  
nali, mangiano molte  
frutta, non trascurando  
di mangiar pure cose di  
maggiore sostanza.

28  
31 Agosto 1880

Bella, Magnifica la Chiesa della  
di Gerolamini, forse da un bel qua-  
dro di San Gerolamo, che sembra  
della mano del Ribera, affreschi  
degli Ontorviani.

È fabbricata a guisa della Ba-  
siliense, sostenuta da belle colou-  
ne di marmo, con molte cappel-  
le laterali. È tutta incrostata  
di bei marmi intarsiati di  
vari disegni. È pure ricca di  
molte belle pitture, sugli  
altari, e nella grande nave  
tra superiormente alle co-  
lonne. La soffitta è molto  
ricca di intagli in legno e  
di dorature.



Sulla porta maggiore poi, in-  
feriormente v'ha un gran  
bel dipinto a fresco, che credo  
essere del Solimena, rappre-  
sentante Cristo che scaccia  
i profanatori del Tempio.  
Questo dipinto è molto rag-  
giantevole, e per la bellez-  
za della composizione, dei  
vari ben studiati gruppi che  
la compongono, così ben che  
per la leggiadria del colori-  
to, quantunque dal tempo  
alquanto logoro e sbiadito.  
Questa Chiesa è tutt'at-  
torno di un aspetto molto  
grandioso ed imponente; e  
è una delle più consideravo-  
li Chiese della città.

29  
La Città di Napoli è no-  
bilissima non solo per il  
gran numero di Chiese che  
possiede, ma anche per la  
grandiosità e bellezza di mol-  
te di queste Chiese; tra le qua-  
li distinguersi grandemente  
il Duomo ossia la Cattedrale  
il Gesù nuovo, ossia Trinità May.  
San Domenico Maggiore  
San Paolo, ossia i Testini  
S. Protomir  
San Francesco, rotondo  
San Chiara  
San Ferdinando

ed altre molte, delle quali  
lungo sarebbe il darne più conto.



Quint'oggi si lascia Napoli  
per continuare il viaggio, e com-  
piuto, coll'ajuto di Dio, fino a  
Malta, passando per Palermo  
città da me fin'oggi non mai  
visitata.

Rinunciava lasciare Napoli,  
città che sebbene da me più  
volte visitata, sempre ammiri-  
vo, e sempre mi è somma-  
mente grata.

Verso le ore 4 P. M. si  
prende imbarco sul Vapore,  
"Firenze" della Com. Florio, ed  
alle 5 in punto si stacca il  
Vapore, e con bel cielo, prende  
il suo corso.

1 Sette. 1880

Il Vapore "Firenze" è pieno  
ed uno de' vecchi Vapori di Florio.  
Di più ha il grave difetto di non  
veloci molto.

Il mare era buono, ma il  
Vapore aveva uno spiacevole  
movimento: che al prin-  
cipio non fu molto sensibile,  
si che mi promise di stare  
a tavola e desinare, ma  
non così al nipote.

Fortunatamente sul Va-  
pore non erano molti, si  
che il numero delle persone  
non dava noia.

Poi durante la notte  
ed al mattino, in mezzo  
a un mare quasi in calma,



il movimento del legno avrebbe  
da rendersi in alcuni momen-  
ti per ogni verso insopportabile.

Si è passata una notte piuttosto  
triste in Nizajiv, ed al mattino  
no il vapore in vece di ap-  
prodare a terra alle ore 9 h. 1/2,  
non vi arrivò che alle ore 11.

Si prese terra, e poco  
dopo si andò a prendere  
alloggio nell'Hotel di France,  
che sta sulla piazza ma-  
rina.

Il primo colpo d'occhio  
avuto della città non mi è  
riuscito molto gradevole.  
La città apparisce poco ani-  
mata e bella.

Dalla via si passa la Baja,  
in mezzo alla quale giace la  
città di Palermo. La pianura  
ove è la città è circondata  
da molte belle colline. Allo  
ingresso della Baja, a mano  
destra sta il monte Pelle-  
grino.

Nella Baja stanno an-  
corati vari legni da guerra  
inglesi, fra gli altri Swallow,  
ed alcuni italiani.

Dalla Baja non si gode punto  
la città di Palermo, siccome giace  
in una pianura molto bassa; né  
alle torri di Chiaia si elevano da  
essa. Il litorale della Baja somi-  
glia alquanto, non molto in picco-  
lo il litorale della Baja di Napoli.



penetrando però nello in-  
terno della città, per la via del  
Calles, oggi detta Corso Vittorio Ema-  
nuale, trovasi una città di  
molto grandioso aspetto. La città  
è divisa a croce, per le due grandi  
strade che s'incrociano, e che  
sono l'una Strada Toledo e il Calle-  
ro, l'altra Strada Marquedá.  
Quel che è più bello poi è il  
punto d'incrociamiento, che  
è una grande piazza, rotonda,  
ornata tutt'attorno di ugo-  
lari e bell'architettura, e mol-  
te statue, in basso e in alto.  
Il punto di vista da questo cen-  
tro, verso le quattro vie, è  
superbo, siccome le vie si ap-  
rono sulle campagne, e fanno

32  
scorgere in lontananza le  
montagne.

Si dà un'occhiata al Duomo,  
ossia Chiesa Cattedrale, che è allo  
esterno di bellissimo aspetto; di  
stile arabo, moresco; ma allo  
interno di stile pur romano, e il  
punto non corrisponde all'este-  
rno. È un ristretto malage-  
rante, che avrebbe dovuto essere  
fatto diversamente, e ornato  
giamente allo stile della parte  
esterna.

Dopo questo grandioso è stata  
una passeggiata, lungo il <sup>mare</sup> ~~lungo~~,  
per un corso detto Foro Italico,  
illuminato di sera a gas. Vi  
è musica, e vi va gente a spasso,  
a piedi ed in carrozza.



Il movimento di Palermo  
non ha nulla da fare con quello  
di Napoli. A Palermo v'ha un  
più di movimento per Corso  
Vittorio Em. altre volte via del  
Cassero; ma questo è un movi-  
mento simile a quello di  
ogni altra città: mentre che  
a Napoli v'ha un movi-  
mento, tutto a quella città  
speciale; non solo grande,  
ma di natura tutta speciale.  
Ma si apporgono pertanto  
coloro, i quali pretendono, che  
a Palermo vi sia tanto movi-  
mento e così piacevole, co-  
me lo è Napoli. Napoli è  
città grande, e tutta sui ge-  
nais.

2 Settembre 1880

33

Si viritano molte belle chie-  
se di Palermo; che sono vece-  
mente belle e per la loro de-  
ganza così ben che per la ric-  
chezza di marmi.

Sulla via o Corso Vittorio Em.  
manuale incontro la Chiesa  
di San Matteo, che è di stile  
Romano bellezza, si per la sua  
grandiosa struttura, che per  
le magnifiche sculture in marmo,  
di cui sono coperte tutte le  
sue parti. Si rimane spa-  
loditi, quando si entra in  
vista a tale e tanta gran-  
dezza. Essa è pure ornata  
di molti bei dipinti di arti-  
sti di Scuola Siciliana.



Avrei ancora sul corso  
medesimo, a poca distanza,  
un'altra ancor più grandiosa.  
La Chiesa, che fu Chiesa dei  
padri <sup>Teatini</sup> ~~Teatini~~; ed è la Chiesa  
di S. S. Di ~~Monserrato~~, ~~ovvero~~  
di Sta. Maria di San Giuseppe.  
Questa Chiesa apparteneva altre  
volte a' padri <sup>Teatini</sup> ~~Teatini~~. Nell'an-  
nesso convento oggi è la Uni-  
versità degli Studi. Questa Chie-  
sa è di straordinaria grandezza.  
La, bellissima, e ricchissima. Nella  
parte delle pareti, non solo è  
intarsiata di bei marmi, fat-  
ti a disegno, ma ancor è scol-  
pita con altorilievi di ornati  
e di puttini, de' quali simili  
non ho veduti mai. V'ha

sparsi il stucco di lavoro, che  
proprio colpisce a chi l'osserva.  
La Chiesa è pure ornata di mol-  
ti bei dipinti, di sopra gli al-  
tari, che alla soffitta, opera  
di artisti siciliani.

Nella strada <sup>St. Maria</sup> ~~St. Maria~~ ~~St. Maria~~ haovi  
poi altra bellissima Chiesa del Sal-  
vatore <sup>ovvero</sup> ~~Crocefisso~~, di forma ellittica, or-  
nata tutta quanto di stucchi  
bellissimi in marmo. La gran-  
de volta ellittica porta un grande  
e bel dipinto. Sull'altare mag-  
giore è un gran dipinto ancora  
a fresco, rappresentante in  
alto la Vergine, con molti al-  
tri personaggi al basso. Qui-  
vi alla porta, lateralmente,  
sono due dipinti di qualche merito.



La Chiesa della Casa professa  
un tempo, de' padri Gesuiti, è a  
poca distanza dall' altra chiesa  
de' medesimi gesuiti superiorment.  
te mentovata. Da una parte  
più, che apresi sul strada  
Tolido, ove è eretta una curiosa  
ed alta Statua di Carlo V, ed  
ove è la porta di lettere, si  
penetra un po' in dentro, e si  
trova la grandiosa e bella chiesa.  
La della Casa professa. Essa  
è di una ricchezza di marmi  
straordinaria. Le tarsie e gli  
alti rilievi in marmo delle  
parti sono qualiter cosa di  
grande. Non è possibile de-  
scriverele; bisogna vederle  
per averne idea. La chiesa

35  
poi è ornata di bellissime pittu-  
re. Situata mente all' altare  
Maggiore sono due grandi dipin-  
ti, copie di dipinti di Raffaello;  
uno che è copia del quadro della  
Trasfigurazione, e veramente  
molto fedele e di molto buono  
effetto. Ma quel che è più ri-  
marcabile sono due quadri  
laterali, che sono in una delle  
altre piccole Cappelle. Questi  
sono due dipinti del celebre  
pittore Siciliano, Pietro Novelli  
detto il Monrealese: e rappre-  
sentano, l' uno San Paolo  
Eremita con due personaggi  
che conversano con lui, e col  
ritratto del pittore, che è un  
suo personaggio che è in scena,



l'altro San Filippo l'Agioi  
vestito con piuma, in atto di  
scrivere un obelisco, tenuto  
da due uomini. Questi due  
dipinti sono di tale perfesio-  
ne di composizione e di colo-  
rite, che mostrano come il  
Novelli fosse veramente un  
sommo artista. Il colorito  
del quadro rappresentante il  
San Filippo sembra i tale da  
far vedere essere il dipinto di  
nessun' altra mano che di quel-  
la del Tiziano. Ed i bei trat-  
ti, co' quali sono tracciate le  
teste dell' altro quadro fa-  
rebbero credere essere tale al-  
tro dipinto opera di nessun' altro  
artista che del Vandyck.

Un buon ~~padre~~ gentile Condu-  
tore Jesuita, che fu altre volte  
a Malta, mi fece vedere poi  
in sacristia alcune preziose  
cose che ancor si conservano  
negli soffitti, molto bene d' in-  
tagli in legno ornati. Fra le  
altre cose mi si è fatto vede-  
re un bellissimo crocifisso di  
Avorio, tutto di un sol pezzo,  
una bellissima croce con pie-  
ditallo, tutto di ambra, e  
sei candelieri, molto rimar-  
chevoli, essi pure di ambra,  
incrostati di rame dorato,  
Dopo un tempo, si trasportò  
di San Luigi Conserva.

Avanti all'altare Veppio,  
e che sopra una tavola



di San Carlo Borromeo.

Questa Chiesa è un vero prodigio d'arte: e non è facile trovare l'eguale altrove.

Si vinta di nuovo il Duomo, al di fuori è di una rara bellezza, perchè conserva l'antico stile arabo normanno. Solo ne discorde esteriormente la nuova cupola di stile greco-romano. Lo stesso risale dello interno, il quale rinnovato, si fece costruire con architettura greco-romana; che non ha da fare nulla colla parte esteriore. La quale parte esteriore è bella nella molte sue parti antiche, parti-

colamente nel suo portico laterale, che è di un carattere molto marcato, in parte di arabo e in parte di normanno.

Nell'interno della Cattedrale, hanno due cappelle vicine alla porta maggiore, occupate esclusivamente, di quattro grandi muscoli, e di alcuni sarcofagi de' Principi, e de' Normanni. Hanno uno, non molto spazioso, del Conte Ruggero.





Sulla strada Toledo, in un grande edificio, ove altre volte era il Collegio de' PP. Penitenti, sta oggi la Biblioteca Nazionale. In un gran Salone, ove stanno molti libri, classificati per ordine di scienza, il pubblico è ammesso a leggere.

In un luogo separato is col nipote fummo ammessi a consultare qualche opera. Vi stavano altre poche persone.

Un libro raro di cui tratta delle famiglie Siciliane non era nella Biblioteca.

Si è avuto in vece il seguente:

"Il Blasono in Sicilia.  
per Francesco Crivina

Banni di Camiso

2 vol. 4°

Palermus. 1871-75.

Da questo libro ho cavato il seguente estratto:

" Pollicino - famiglia francese, come assicura Mugnos, che la vuole portata in Genova, da un Gottardo Pollicino, ed in Roma da un Oddo, nipote di Papa Urbano IV, ai servigi militari di Carlo I di Napoli, da cui nel 1364 la città di Ostunibono, e la Signoria di Anglona e di Citansa si ebbe. Un Ruggiero, figlio del precedente, per disgusti col Re Carlo il Doppo di Napoli, se ne passò in Sicilia, ove da Re Federico III ottenne il feudo di Rogualgio e le terre di Tortureti, 1369; ma





Federigo investì nel 1453. del  
casale e feudi di Gianiti in  
territorio di Francavilla, il  
di cui figlio Pietro ebbe i  
feudi di Camestra e la ter-  
ra di Castelluppo. Vuolsi  
estinta."

"Suo per arme: di rosso,  
col pulcino d'oro. Corona  
di Marone."

È molto bello il circuito  
intorno di questa Chiesa, ove  
sta questa Biblioteca.

È molto ben regolata la  
distribuzione de' libri, e la loro  
restituzione. Si fa per cartelle  
sottoscritte dal ricevitore del  
libro. Si dà alla porta permesso  
per entrare e per sortire.

3 <sup>Settembre</sup> ~~Agosto~~ 1880

39  
Si fa una gita a Monreale,  
distante circa 4 a 5 miglia da  
Palermo. Si parte alle 6 di mat-  
tino, si arriva alle ore 7. Si  
sorte da Palermo per porta Nuova,  
che sta vicino al Duomo. Si  
percorre in linea retta un sob-  
borgo di circa due miglia, detto  
Corso Calafitini. In questo cor-  
so sono vari grandi edifici, e  
altre volte monasteri, oggi con-  
vertiti in collegio femminile  
e quartiere di soldati.

Si arriva a un villaggio  
detto Rocca, e da qui si prin-  
cipia a salire la montagna,  
a metà della quale sta la  
piccola e brutta città di Monreale.



In mezzo a questa città  
trovansi la Cattedrale ed il  
di Monreale, ed il Chiostro ad  
essa annesso.

La Cattedrale esternamente  
se non presenta nulla di par-  
ticolare; anzi sorprende il  
trovarvi un edificio esterior-  
mente poco bello e molto mal-  
tenuto. Solo vi si rimane  
la parte posteriore all'Abside,  
che mantiene molte delle tra-  
cie dell'antica architettura  
normanna; ed un'altro la-  
terale, con archi sostenuti  
da antiche colonne, che è  
molto spicciolo.

Entrando però nel Tem-  
pio, l'occhio del visitatore

rimane colpito in modo stra-  
ordinario dalle rare e grandi  
bellezze, che presenta.

La chiesa internamente è  
costruita a modo delle antiche  
Basiliche, con archi a tutto cen-  
tro, ma che sentono un po' della  
curvatura degli archi di arabi  
edificii, sostenuti da colonne  
con capitelli antichi. La volta  
di legno, è fatta sullo stile  
dell'arabe moschee. Il presbi-  
terio è un po' alto, e molto  
profondo, interrotto lateral-  
mente di pilastri ed archi. La  
chiesa è molto lunga, e cor-  
rispondentemente larga. Il  
suo generale colpo d'occhio è  
grandioso ed imponente.



Quel che poi in questo am-  
mirabile tempio colpisce molto  
è la profusione di mosaici, con  
marmi di colore, sopra fondo  
d'oro, che coprono tutte quan-  
te le parti del Tempio, come  
anche le parti che sovrastano  
alle colonne del nesso. Essi  
sono antichissimi, di stile  
piuttosto rosso; e rappresen-  
tano fatti dell' Istoria delle  
Antico e del nuovo Testamen-  
to, con molte figure di San-  
ti. Questi mosaici sono in  
verità quella cosa di grande,  
sia per la loro ricchezza, che  
per la loro originalità. Non  
incontrasi altrove alcun Tem-  
pio deventato in sì fatta guisa.

41  
Il pavimento del Tempio  
è molto nobile e ricco; è di  
stile arabesco; fatto a guisa  
di quello di San Marco di  
Venetia. Conservasi ancora  
in buono stato.

Nel presbiterio ammiran-  
si le balaustrate, e le scaline,  
lavorate in modo ben spicco  
a mosaico. I sedili del coro  
sono rimarchevoli per begli  
intagli sul legno. Vicini  
all' altare stanno due su-  
perbi Ironi in marmo, uno  
a destra del Re, l'altro a si-  
nistra dell' Arcivescovo. Sono  
di forma antica; ma mol-  
to belli, e nobili, per la qua-  
lità delle forme e de' lavori



in marmo bianco. L'altare è  
di data recente, e non offre  
nulla di particolare.

Aggiunte alla Lateranense.  
te all'altare maggiore, a capo  
delle due ale laterali del Tem-  
pio, stanno due Cappelle. Quella  
a destra del Crocifisso, ser-  
ve per tenervi il Santo Sacra-  
mento. L'altra a sinistra  
è dedicata alla Santa  
Vergine. In quest'ultima  
Cappella, nel mezzo, sono  
due grandissimi sepolcri di  
stile normanno, e sono mo-  
numenti di due Re.

Aggiunte alla Chiesa  
sono tre Cappelle: una appa-  
risce antica, ed in essa v'ha

42  
un altare antico, coperto di una  
cupola sostenuta da quattro  
colonne, e in cui v'è la Chiesa  
del Sacerdote colla faccia rivol-  
ta al popolo. Sarebbe inclinato  
a credere, che questo fosse  
l'altare maggiore, che aveva  
la Chiesa in antico, rimossa  
poscia a questa Cappella per  
dare luogo al nuovo. In una  
altra cappella, che sta pure  
a sinistra della Chiesa, de-  
dicata a S. Benedetto, si  
osservano molte sculture,  
ed un grand'altro rilieuo  
sull'altare rappresentante  
S. Benedetto tratto in para-  
diso. La terza Cappella poi  
che sta a destra, è ricchis-  
sima.



lima di marmi, di rilievi in  
marmo alle pareti, e di Sta-  
tue in marmo bianco. Essa  
è molto ricca ed imponente.

In Chiesa vicino a porta  
ultima Cappella haovi un  
piuolo altare, dedicato a  
S. Luigi Re di Francia, ed en-  
tro l'altare conservansi  
le viscere di questo Santo  
Re, fatte da Normanni pos-  
tari in Sicilia.

Bellissime sono le due  
porte di Bronzo della Chiesa:  
la porta maggiore, e la porta  
laterale. L'avente furono  
nel secolo 12° da un Bouanno  
di Pisa. Rappresentano piut-

tosto rottamente, ma con mol-  
ta finitura di cesello, fatti  
della Sta Scrittura. Sono esse  
molto rimarchevole; e si pos-  
sono considerare come uno  
de' primi passi dell'arte in  
Italia, in lavori di cesello,  
per giungere alla perfezione  
a cui l'arte fu fatta giun-  
gere da Lorenzo Ghiberti.

Il Tempio di Monreale  
dicei essere di stile Normanno;  
però esso sente di molto l'in-  
fluenza Araba; e quindi di-  
rebbe forse meglio di  
modo di stile Arabo. Norman-  
no. D'altronde lo stile Nor-  
manno può considerarsi come  
derivazione dello stile Arabo.



Più in alto alla Chiesa di Monreale  
haveri il gran Cristo, abitato  
in altri tempi di Monaci Bene-  
dittini, di quali la Chiesa era  
servita, oggi ridotto a Collegio.

La parte inferiore che gira  
tutto attorno a un gran corti-  
le, è coperta da un loggiato,  
sostenuto da doppie colonne,  
di marmo, sormontate da  
bellissimi capitelli, di stile  
normanno, tutti differen-  
ti l'uno dall'altro, e pro-  
ducenti un effetto molto ri-  
marcabile. In un angolo  
haveri una fontana, coper-  
ta, con sostegno di varie  
colonne, ornate di belli e  
vari capitelli.

44  
Ci' due tati delle belle e gran-  
dissime scale, che menano ai cor-  
ridori nobili e vasti del piano  
superiore, si ammirano due  
grandi pitture; una più bella  
dell'altra; le due ben rimar-  
cevoli. Il dipinto che di que-  
sti due è più pregiato è ope-  
ra del famoso Pietro Novelli,  
il Monreale. Rappresenta  
San Benedetto che dà il pane  
a' vari servi del suo ordine.  
Quindi vario intreccio ed at-  
teggiamento di figure. Una  
delle figure presenta il ritrat-  
to e la figura marziale del  
dipintore. La composizione  
di questo quadro è magnifi-  
ca: una più di tutto sorprende



l'armonia, la robustezza, e la  
pastosità del colorito. A veder  
questo questo quadro ritratti  
del Vandyeck, o di altro rino-  
mato pittore di Suola fiam-  
minga. Vederi che il Novelli  
abbia molto studiato il fan-  
do il colorire della Suola  
fiamminga. Con tutto que-  
sto v'ha pure nel dipinto  
del Novello molto che so-  
miglia la dolcezza e la tra-  
sparenza del colorito del  
Tiziano. Il quadro, del qua-  
le si parla, è uno de' capi  
buoni del Monumentale. Esso  
solo sarebbe bastevole ad  
avvicinare la riputazione dello  
Artista.

45  
L'altro quadro che sta al  
primo d'incontro è del Sr.  
Lasquey (Giuseppe) pittore si-  
ciliano de' primi di questo  
secolo: che non è quindi da  
confondersi con Velasquez  
l'autico, pittore spagnolo.  
Il quadro ha il suo merito.

Un altro bel dipinto tro-  
vasi nel corridoio superiore; ed  
è del Paladino: e rappresen-  
ta il Martirio di San Placido  
e compagni.

Da una finestra che si trova  
de' corridoi superiori si gode  
una bella e magnifica vista  
della bella e fertile piana detta  
de' Greci, che si stende in fondo ai  
piedi della collina.



La via che si fa Palermo con.  
Due a Monreale, questa un po'  
sia di continuo frequentata  
da gran numero di gente e di  
carricci; pure la parte montuo-  
sa che corre mena a Monreale  
è custodita da gran numero  
di Bersaglieri, che per ogni  
cento passi vi fanno anche di  
giorno la guardia, ed altri a  
cavallo la percorrono da pun-  
to in altro punto, fa vedere  
essere la strada esposta mol-  
to a' Briganti. I quali sem-  
bra che trovino facile e comodo  
di nascondigli entro le molte  
fessure e grotte, che presenta-  
no le rovine di questa collina.  
D'altronde i sorprendenti, come

40  
e perché i briganti ardiscono  
tanto avvicinarsi all'abitato.  
Sembra che essi entro Palermo  
abbiano de' complici, e che av-  
vicinansi alla città, perché  
vi trovano migliori prede. È  
cosa che se del medio Evo, l'avesse  
oggi una città come Palermo,  
soggetta in questo modo alla  
azione de' briganti. Non cre-  
do che in alcuni altre città  
dell'Europa simile caso oggi  
si rinvenga.

Alle ore 9 1/2 a. m. io mi  
felicitamente di ritorno dalla  
visita da me fatta al gran  
Tempio di Monreale.





Sulla Via Maqueda, ho  
incontrato una piccola Chiesa,  
la di S. Giovanni, appartenen-  
te a' Cavalieri Gerolimitani.  
Sull' unica altare che tiene  
questa Cappella, haovi un bel  
dipinto, di buona mano, rap-  
presentante La Pietività di  
San Giovanni Battista. Co-  
munemente si dipinge nei  
quadri la di Lui Desollazione.  
Ma i ben meglio pensato il  
rappresentare la di Lui Ma-  
tirità, cioè la di Lui Santi-  
ficazione. In questa Chiesa,  
un altro bel quadro laterale,  
rappresenta la Desollazione  
del Santo. Sono a Palermo unie  
altre Chiese di Cavalieri di Malta.

Domani essend' il di di Sta  
Rosalia, protettrice di Palermo, ve-  
spri solenni si cantarono alla  
Cattedrale, con molto suono di  
campane. I vesperi si dicevano  
dopo l' Ave Maria, ossia dopo  
il tramonto del sole, fatta  
già notte. La Chiesa fosse appa-  
rata fu illuminato con molto  
numero a liufe a molte can-  
dele. L' altare, ove i l' arca  
colle ceneri della Santa era  
ben illuminato di candele ve-  
rese, così pure l' altare mag-  
giore. Il Vespere cantavasi da  
un Canonico con Mitra. Molti  
Salmi sono cantati con solo  
organo e voci: il Magnificat  
coll' aggiunta di alcuni Stren.



menti. Compiuto si dice letta. poi  
spenti i lumi, si accendono <sup>due</sup> fidele  
candele all'altare del Sant. Sa-  
cramento, e se ne dà la Bene-  
dizione. La funzione si protrae  
così fino a due ore di notte. Vi  
assore buon numero di gente.  
I Canonici si vestono di Cappuccina.  
una vistosa, con rivolta cre-  
nata. I Beneficiati di Cappuccina  
una vistosa, con rivolta  
pelliccia.

4 Settembre 1880

Oggi è il giorno proprio di Sta.  
Rosalia. A Palermo i fatti s'in-  
fiera premetto. La gran festa della  
Sta si fa però agli 11-15 di Lu-  
glia, anniversario della Traslazione  
della di S. Ulipio.

Al Duomo alle ore 11 si  
canta messa a musica di un  
Canonico, assistente Mg. Ar-  
civescovo, con fiviale sotto  
il Trono assistito da due Ca-  
nonici.

Mg. Celestina Benedittino,  
bell'uomo, alto di persona, è  
l'arcivescovo.

Infra Missum, un Cano-  
nico, con poca voce, fa il  
panegirico della Sta. Si fa aju-



fare dello scritto tenuto in  
mano. Della Sta v'ha poca  
dura; siccome non si conosce  
che il di lui ritiro dal mondo  
e la vita passata in solitudi-  
ne in un altro. I palermita-  
ni però non conoscono per lui  
molta protezione ed ajuto, nella  
liberazione di' flagelli di Dio.  
Su questa particolarità rag-  
girovati il Panzini, che  
de ben pochi poteva essere  
inteso.

Molte gente assisteva  
alla sua funzione, la qua-  
le terminava all'ora.

Molte suore, e stupi-  
to di campana, anche en-  
tro la Chiesa.

Visitasi la Chiesa di San  
Domenico. Molto grande, ma  
poco decorata. In essa rimase  
un bel dipinto del Velasquez sici-  
liano, rappresentante S. Vincenzo  
Ferreri che predica in tempo di  
peste: bei gruppi; bel colore.

Attorno a questa chiesa ce-  
pilastri, sono molti busti di  
illustri siciliani; alcuni messi  
a spese di Ag. Galle, patriota  
siciliano. Hanno il busto del  
poeta Meli, quello del pittore  
Novelli, un altro del pittore  
Velasquez, altro dell'astrono-  
mo Pissani, e altri di vari arti-  
sti.

Hanno poi uno del padre Gioa-  
 Ventura; sotto il quale hanno



una strana e ridicola latina  
iscrizione, che paradossalmente  
nella predica si rivolge al padre Sa-  
cordiale, lo biasima a lui su-  
periore. Paragoni che mai non  
istano bene.

Quello però che più scocio  
appare, si è l'iscrizione di  
alcuni patriotti, ~~per~~ che per  
essere lodati sono biasima-  
ti, ospitatori e traditori del  
loro Sovrano. È questo in una  
chiesa: deplorabile profana-  
zione.

Un gran muscolo vi sta  
pure eretto alle Storie Michele  
Amari.

Cosa anche più strana si  
è l'iscrizione di altro gran

monumento a un certo De  
Benedetto, che non fu altro  
che combattere contro Roma,  
e morire ferire. È questo si  
esulta contro una Chiesa.

Terminante che gli Romani,  
quando si lasciano mena-  
re dalla passione, perdono il  
senno, e mostransi ridicoli.

La facciata esteriore della  
chiesa di San Domenico è  
suntuosa, ornata di colonne  
e di Statue.

In mezzo alla piazza  
sta eretto un grandioso e  
bel trofeo, con alta colonna  
sormontata da una grande  
Statua della Immacolata, a  
cui Palermo fu sempre devota.



Questa mattina ho detto  
Messa alla Chiesa di San France-  
sco, de' Conventuali, detta l'Im-  
macolata: ove trovò due ottimi  
religiosi, il pre. Mre Marullo, ed  
il pre. Pulmet, scrittore di una  
Vita di S. Francesco. Il pre. Marullo  
è pittore. La Chiesa è grande,  
ma male tenuta. Il convento  
usurpato, ed a' religiosi la-  
sciata parte ~~parte~~ molto mi-  
sera e rovinosa. Hanno una  
Cappella dell'Immacolata,  
ornata di marmi, con molte  
Statue, con gran quadro della  
Immacolata fatto a mosaico.  
Il soffitto è dipinto. Questa  
Cappella tenuta con qualche  
lusso, e bene.

La Chiesa di Sta. Caterina vi-  
cina alla porta ed al Cassero, è  
ricca considerabilmente di mar-  
mi, e bella. Tutta giunta è  
coperta di rilievi bellissimi  
sul marmo, con ornati e  
putti. Sono molte statue di  
marmo attaccate pure alle  
parti. La volta è ornata di  
belle pitture. La Chiesa è  
bastantemente grande. Era  
occupata da Monache illu-  
stri e ricche. Dal convento  
per molte finestre poteva  
guardare entro la Chiesa.  
Ci rimangono ancora po-  
che Monache vecchie; ma  
delle nuove non si voluta-  
no: è vietato.



Vicina è la bottega Uicosa,  
con grande e speciale atene, detta  
di Martorana. Vi andai con  
animo di trovarvi qualche co-  
sa che mi soddisfi: e la trovo  
Uicosa. Un custode mi dice di  
poterla visitare; e mi offre  
per due lire due biglietti d'in-  
gresso. Tutto quant' apparato  
mi fece sperare qualche cosa  
di sorprendente. Ma entro  
e trovo quasi un mucchio  
di rovine. La Chiesa era una  
delle più antiche, una delle  
primitive chiese dell' epoca  
normanna. Era Chiesa di mo-  
nache. Ha una parte anti-  
ca ed una parte più re-  
cente aggiunta dalle monache.

52  
La parte antica era simile  
alla Cappella Palatina, in  
quanto all' architettura, ed  
a' tratti mosaici che cuopi-  
vano le pareti. Ivi mosaici,  
v' ha de' belli. per fino la volta  
della cupola è coperta di bei mo-  
saici.

La parte nuova è decorata  
di colonne antiche, e di pitture.

Molti de' mosaici delle pari-  
ti della parte antica, sono così  
rovinati, che in alcune parti  
sono affatto perduti.

Quinta visita fu un vero  
disappunto; molto più dopo  
di avere già visitato la Chie-  
sa Palatina. Alla Martorana  
piuttosto ho trovato rovine.



Sotto la data di juri is om.  
metteva di trascrivere la visi-  
ta fatta alla Cappella palatina,  
che trovai nel Palazzo Reale,  
che sta sulla grande piazza,  
vicino alla porta nuova.

Questa Cappella occupa  
parte del piano medio del pa-  
lazzo; ha una regale Uffici-  
ciata; ed in essa celebransi  
giornalmente molte messe.

Aveva un' antica porta di  
bronzo che più non esiste,  
perchè distrutta, e invece so-  
stituita una copia di legno.

La facciata esteriore ha  
dipinti e mosaici recenti,  
imitazione di altri antichi.

In questa facciata sta pure

una curiosa iscrizione scritta  
in greco, latino, ed arabo. Dice  
le lodi del conte Ruffiero per  
aver fatto costruire un Orologio.  
L'Amari faceva pubblicare  
un documento, dal quale ri-  
levare che tale meraviglia ed  
orologio fosse stata costruita  
da un artefice di Malta.

L'interno della Cappella  
è sorprendente, per la sua co-  
struzione, tutta normanna  
con qualche tintura di arabo,  
e per la ricchezza di belli mo-  
saii di quali è per intero  
coperta. I mosaici dell' abbi-  
de sono bellissimi. Bello il  
pavimento fatto a mosaico.  
Bello un ambone che sta al lato



sinistro. T'ha una colonna  
con molti rilievi, tutta un  
sol pezzo, di rara bellezza e  
preziosa. Giù in faccia all'altare  
è il luogo elevato, ove il re  
avea sedia: ma privatamente  
he poteva per messo di alcu-  
ne finestre, assistere agli of-  
fizi divini.

Questa cappella deve essere  
stata in varie epoche restau-  
rata. D'altronde essa è un  
monumento di altissima im-  
portanza; siccome dà una  
chiarissima dello stile degli  
edifici primitivi dell'epoch  
Normanna, e della maniera  
e ricchezza colla quali si or-  
navano.

54  
Sulla gran piazza, che è l'incon-  
tro al gran Palazzo Reale, è una gran-  
de Statua in marmo di Filippo IV.  
Il monumento è grandioso, ed è  
orno di molte statue. Ma la Na-  
tura e l'atteggiamento di alcune  
di queste statue, composta quella  
di Filippo IV rendono di aggra-  
vole il monumento, perchè  
rende testimonianza più che  
~~de~~ della grandezza e bontà, della  
orgoglio e della tirannia della  
persona in onore del quale  
è eretto.

Su questa piazza sono pure  
alcuni edifici, che conserva-  
no tuttora molte tracce della  
loro origine normanna.



La città di Palermo è infesta  
di molto numero di mendican-  
ti; e di mendicanti di tutte spe-  
cie; e i quali sono poi specie vol-  
te estremamente importuni.  
Vi vedgono non solo nelle vie,  
e per fino nelle chiese. Si tale  
buon numero di mendicanti  
anche Napoli e Roma abbon-  
dano: ma dubito, se sieno es-  
si così importuni e nojosi  
come quelli che sono qui a  
Palermo. Questo costume di men-  
dicare trovava pur molto gene-  
rale in Spagna. Non così altor-  
ve. Sembra che questo difetto  
trovii ne' paesi più meridiona-  
li dell' Europa: e più grave ancora,  
più che il paese è a ussojorno.

33  
Se Napoli è bella per ogni verso:  
e per i monumenti lasciati della  
antica fede degli abitanti, e per  
il suo brio e movimenti attuale:  
Palermo non par che abbia ad ave-  
re lo stesso vanto. Palermo è  
superba per i monumenti tra-  
scurati degli antichi non manni  
e di cristiani di epoche poste-  
riori: però non sembrano che  
presenti lo stesso buon' effetto,  
quando si consideri nel suo  
attuale stato sociale. La po-  
polazione, come oggi si presen-  
ta, ha molti lati non punto  
grati. V' ha molta dissipazio-  
ne, leggieressa, e frivolità. Nel  
traffico sempre stesso ancora  
poca rettitudine.



5 ~~Settembre~~  
Agosto 1880

È domenica: molto numero  
di persone va a messa: le botte-  
ghe nella più gran parte sono chiuse.  
se.

A S. Francesco ogni mattina  
si dicono due messe alla Cappella  
dell'Immacolata: e gran numero  
di popolo, ogni dì, entra ed in-  
vorno vi assiste; e durante  
queste due messe, ad alta voce  
altissima, con accompagnam-  
ento di Organo, canto lo  
Stellario dell'Immacolata.  
La funzione giornaliera viene  
desi colla Benedizione del Santo  
Sacramento.

Le Rivisioni proibite a for.

36  
za di grida e di urla, e cosa mol-  
to speciale de' Siciliani. I gentili  
d'altronde hanno una Rivisione  
molto fervorosa verso l'Immaco-  
lato concepimento di Maria.

Nella Chiesa di S. Francesco,  
quantunque cadente, bravi va-  
rie cose rimarchevoli da osser-  
vare. Un gran coro, molto bello  
per gli intagli in legno, che pre-  
senta, di molto buon gusto: la  
sua architettura è anche di molto  
buon effetto. Sul fovero volevo  
prendersi, come oggetto buono di  
arte. Vi sono pure vari prospet-  
ti di Cappelle, con intagli in  
marmo, molto belli. La Cap-  
pella poi dell'Immacolata è  
ricca di Marmi e di Statue.



Il Padre Mro Pasquale Marullo  
de' Conventuali di Palermo, è un  
buon pittore, oltre all'essere un  
ottimo religioso. Mi ha mostra-  
to molti de' suoi lavori; e gli ho  
trovati degni di ammirazione.  
Ha varie copie di grandi dipinti,  
fatte in acquarello, che sono con-  
dotte con molta diligenza: mi  
ha colpito sopra tutto una copia  
della Deposizione di Raffaello: fat-  
ta in piccolo pare una vigna-  
tura. Ha grande numero di  
bei Bossetti, di quadri de' suoi  
dipinti, e spediti fuor di Pa-  
lermo, anche in Moldavia. Ha  
trovando una bella Madonna  
con Bambino, Mater Amabilis,  
che risuscita un bel quadro.

L' Olivella, così detta, è una  
altra delle belle Chiese di Palermo.  
Non è molto grande: ma è ric-  
ca di marmi e di pitture. Era  
questa la Chiesa degli Oratori.  
È situata a poca distanza  
dalla Chiesa di San Domenico.  
Ha vicino ed annesso un bello  
Oratorio, ove in antico tene-  
vano gli Oratori che i padri  
dirigevano. Il Convento annesso  
all' Olivella è molto gran-  
de e bello, distribuito in  
due chiostri, uno piccolo  
l'ingresso, l'altro grande  
interno: oggi tutto questo  
edificio, che è a tre piani,  
è convertito in Museo di  
varie specie di oggetti.



Al piano terreno del Museo sono raccolte tutte le statue, iscrizioni, sarcofagi, colonne, mosaici, raccolti in varie parti della Sicilia. E' sorprendente come pochi monumenti e iscrizioni antiche arabe in questo museo si trovino raccolte. Poche cose Normanne vi si osservano. La più parte degli oggetti, che vi si trovano, sono antichità greco-romane, e resti antichi di templi cristiani. Tra le altre cose, si osservano alcune belle statue cristiane. Vi sono pure due grandi Caroselli di Stato antichi, di molto lusso.

58  
Al piano medio del detto Museo, sono raccolte in varie stanze e corridoi, molti oggetti di creta, e di metallo di varia specie. Poche cose Arabe o Normanne; ma molte Statue, ed altri oggetti, di metallo, greco-romani; molti vasi etruschi; molte anfore e buccine romane o greche. In una bella Cappella stanno poi esibiti alcuni paramenti sacri di molta ricchezza e pregio; sono in parte tessuti, e in parte ricamati; un piviale, una pianeta, due tonacelle, un' tunica. Sembra che appartengano, sono alla Chiesa di S. Domenico.



Al piano superiore poi di detto Museo, v'ha ancora una bella collezione di quadri, per la più parte di Scuola Siciliana.

Vi sono vari dipinti di Pietro Novelli, ma nulla che eguagli i suoi dipinti della casa professa e di Monreale.

Vari dipinti del Ribasquez, fra gli altri la Confessione e la Comunione di S. Luigi, molto belli, il primo particolarmente.

Vari dipinti, molto rimari, scuola di Simoneolo, che rivela bene il peruginò della Sicilia.

La Galleria possiede pochi originali di altre scuole, ma molte buonissime copie.

S'altrove haovi una specie di pinacola Tribuna, nella quale sono custoditi i seguenti pochi quadri di grande e rarissimo pregio:

Una Giuditta, che taglia il Capo di Oloferne; di Raffaello,

Un Euc Morav, oltre modo bello; del Curcino.

Una Sacra famiglia, bellissima; del Profalo.

Una Sacra famiglia, bella di Memling.

E poi, per corona di tutto un prezioso Trittico, di Scuola Olandese, che i difficile immaginarsi uno più Bello. La Madonna con Bambino ed angeli nel mezzo; a destra



Sta Caterina, ed a sinistra Sta  
Elisabetta. Il lavoro di questo  
Gittico è squisitissimo: è così  
minuto che pare una minia-  
tura.

In questa galleria ho osserva-  
to un dipinto della scuola di  
Anemolo, rappresentante la  
Morte della Vergine, simile <sup>parte di</sup> a  
quella tavola, che si possiede,  
oggi restaurata, nella Sacra-  
stia della Chiesa Cattedrale di  
Malta. La quale pertanto v'ha  
da credere che fosse stata di-  
pinta ~~nel~~ da qualche discepo-  
lo o vero da qualche maestro  
dell' Anemolo.

Questa galleria possiede  
pure una pittura che viene

60  
collezione di dipinti della  
primitiva Scuola Siciliana.  
Essi sono molto vari, e buoni  
al tempo stesso. Si vede che  
contemporaneamente alla  
primitiva Scuola Toscana,  
simili scuole sorgono un-  
co in altre parti d'Italia, e  
perfino nella Sicilia.

La galleria inoltre pos-  
siede pure una piccola col-  
lezione di buone incisioni,  
di vari artisti.

Ho poi pure in camera  
separata una piccola raccol-  
ta di monete Siciliane di  
varie epoche.



L'indole del popolo di Palermo  
non presenta una marcata diffe-  
renza da quella del popolo di Na-  
poli. A Napoli, città grande in mol-  
ta comunicazione con altre genti,  
il popolo pensa, vede ed agisce in  
modo più franco e libero: men-  
tre che a Palermo, città segrega-  
ta dal contatto con altri popoli, an-  
che le persone, che si crederebbero  
un po' colte, hanno un vedere  
un pensare, un agire così brutto  
e meschino, che alcune volte  
ritiene del fivolo, del selvaggio.  
Il contatto delle persone a Paler-  
mo è piuttosto disagradevole,  
siccome il loro agire spesso volte  
ha dell'insurbano, e non di rado  
del grossolano e del volgare.

61  
6 Settembre 1880

Quantunque a Palermo, le  
Chiese siano state staccate dai  
grandi Conventi che avevano,  
ed ove sembra che soppres-  
se gran numero di religiosi,  
per non dimentico, presso la por-  
tina di tali conventi si è  
lasciata a ciascuna Chiesa,  
ove continuavano a stare po-  
chi religiosi di ciascun or-  
dine, per servizio delle Chiese.  
Così a S. Francesco vi stan-  
no pochi religiosi Conventu-  
uali, ed a S. Domenico  
pochi religiosi Domenicani.  
Solo i gesuiti sembra che  
fossino stati con più vigore  
standiti.



Alla casa professa di S.  
Santi, non ho incontrato, che  
un vecchio sacerdote gesuita,  
S.<sup>o</sup> Paolo, ed un fratello, che  
altre volte fu a Malta, e che  
mi ha fatto vedere varie co-  
se che sono in quella ri-  
manenza della Chiesa.

Nella Chiesa di S. Domenico,  
cari ho assistito a un fu-  
nerale, che si fa con molte  
cerimonie, per me alquan-  
to nuove, non so se volute  
dal ceremoniale Domenica-  
no, o piuttosto degli usi lo-  
cali della Sicilia. Il Vangelo  
per esempio, si canta sul gra-  
dino superiore dell'altare,  
ed altre cose simili.

Il Padre Lodovico Ferrara della  
compagnia di Gesù, mio antico  
conoscuto, ritirato predicato-  
re, che fu per molto tempo a  
Malta, che nel 1874 aveva tro-  
vato a Firenze, oggi trova a  
Palermo sua patria: ove  
non potendo stare in con-  
vento, abita in casa della Mes-  
sina Massarino, al palazzo  
Tombia in Via Maqueda. Il  
palazzo Tombia è uno dei  
più grandi Palazzi, che or-  
nava la Via Maqueda, e  
sta verso la Chiesa dell' Oli-  
vella. Sta d' incontro la  
pietra la Chiesa delle Stim-  
mate, vicino alla quale si  
sta fabbricando un gran Teatro.



La Scuola di Pittura palermitana apparisce a Palermo molto cospicua e ben rimarchevole.

Sommovè il pittore Pietro Novelli, detto il Monrealese: della di cui superiorità danno aperta testimonianza il S. Benedetto a Monreale, ed il S. Filippo d'Agirini ed il S. Antonio Abate della Cala Professa di Palermo. 1603-1647.

Allievo del Novelli fu Giacomo Lo Verde. Vive nella seconda metà del secolo 17°.

Altro allievo del Novelli fu Andrea Carrea, morto nel 1677.

Van Dyck Aubrisi stette molto a Palermo, e vi dipinse ancora non poco: e ciò spiega forse la molta somiglianza del

colore de' dipinti del Novelli a quello del Van Dyck.

Pittori di epoca alquanto posteriore furono:

Giuseppe Silasquez, pittore molto distinto, 1750-1827.

Vito d'Anna, morto nel 1779.

Giancristoforo Matorana, emulo del precedente, morto nel 1782.

Due fratelli Manno. Ant. e Fran. vissuti nella seconda metà del secolo 18°. Dipinsero la volta della Cattedrale di Malta, per impegno del Vescovo Sebini, che vi contribuì con a tale effetto dieci mila scudi maltesi.

Precedentemente al Novelli erano molto distinti:



Vincenzo Annunzio, allievo  
di Raffaele d'Urbino. Morì nel  
1560.

Vito Caracca, du Ricci Mac.  
stro di Pietro Novelli 1555-1632.

Antonio Crescenzo, morì  
verso il 1464.

Mario Minniti, scolaro  
di Michelangelo de Caravaggio.  
1577-1640.

Vari ecclesiastici esercitaro  
no pure l'arte del dipingere:

Sac. Pietro dell'Aquila, mor.  
to nel 1692.

Sac. Gius. Patricola, nato  
nel 1789 e morto nel 1861

Davanti de' suddetti artisti  
quantunque nati in vari luoghi  
della Sicilia, operarono più a Palermo.

7 ~~Settimana~~ ~~1861~~

64

È l'ultima di, di is tes de  
passare a Palermo, città bella per  
la regolare architettura delle sue prin-  
cipali strade, per la ricchezza di  
molti delle sue chiese, per la  
specie libri di suoi antichi mo-  
numenti normanni, ma  
non ben gradvole per le con-  
dizioni morali e sociali della  
sua popolazione, piuttosto  
infinzuda, e notabilmente  
pregiudicata ed ignorante.  
La povertà della popolazione  
è molto ancor immarec-  
cibile, come apparisce dal mol-  
to numero di mendicanti  
che per la città circolano.



Lasciando l'albergo la  
città di Palermo, io lascio  
il bell' Albergo, ove avea pre-  
so alloggio, posto sulla bella  
piazza Marina, che è l'Hotel  
de France, servito in una  
maniera molto commende-  
vole, si rapporta alla pro-  
pria e nettezza delle Stan-  
ze, che rapporta al servizio  
ottimo della cucina.

Da Palermo si parte ver-  
so Siracusa, alle ore 5, sul bel  
Vapore della Compagnia Florio,  
chiamato Giormino, coman-  
dato e diretto da un vecchio  
capitano molto amabile ed  
intelligente. Il Vapore Giormi-  
no è grande, e fa lunghi viaggi.

65  
Sortendo dal porto di Palermo,  
si gode il prospetto della grande  
e bella baia, in fondo alla quale  
Palermo giace. Quarta è contror-  
nata da una serie di moli e  
variate montagne: in molte  
alle giusti, vicino a Palermo  
è il monte Pellegrino, con-  
secrato dalle vestigia e dalle  
memorie di Sta Rosalia. La  
giusta su questo monte avea  
passato sua vita eremitica,  
e avea chiuso una vita con-  
secrata nella solitudine in-  
tencionalmente a Dio. Su questo  
suo monte hanno un Dio-  
to Santuario dedicato alla San-  
ta, e molto a' palermitani  
disoto.



La Baja di Palermo è gran-  
de e bella. presenta molte so-  
miglianze a quella di Napoli,  
settembre più piccola. Si esten-  
de più verso levante; e da que-  
sta parte presenta molti vil-  
laggi, e la città di Bagheria  
in lontananza.

Sortendo da questa bella  
baja, si ebbe a godere di un  
bel mare, placido, e sereno.  
Il vapore bello e grande vi  
camminava sopra fieno e sodo;  
e noi abbiamo la sorte di a-  
vere una sera et souvenus  
piacevole e grata.

66  
7 Settembre 1880

Al mattino di questo dì,  
levandomi di buon mattino,  
nell'atto che il legno a vapore  
su cui avea passata la notte,  
si avanzava dolcemente su  
di un mare bello e tranquillo,  
io trovai davanti la bella ri-  
viera di Messina.

Dopo poco tempo, si entrò  
verso le ore 7 a. m. e si di-  
fondè nel porto di questa  
città. Dodici ore di passag-  
gio erano impiegate da  
Palermo a Messina.

Si avea a passare tutta  
la giornata in questo porto,  
quindi trovansi messario di  
scendere un po' a terra, e



visitare la città altre volte  
veduta.

Si visita la Cattedrale,  
ove facendo delle prediche  
in preparazione alla prossima  
una festività del Nascimento  
to della B. Vergine.

Verso sera si fa passag-  
gio del Vapore Taormina  
ad altro più piccolo, che in-  
tra Etna, col quale si a-  
vera a proseguire il viaggio  
fino a Malta.

Di sera la città di Mes-  
sina apparisce bella, e  
ragione del bel modo, col  
quale s'illumina il suo  
grandioso e bel mole.

Molto suono di can-

pane nelle chiese, e molti  
fucili s'innalzano in aria,  
a ragione della festa del giorno  
seguente.

61  
Bellissima serata si gode  
su di un placido mare. Da  
sopra il ponte dell'Etna, in  
mezzo a' molti lumi che  
circondano il porto.

Verso mezza notte, il  
Vapore si muove, e ripren-  
de il suo corso verso Catan-  
nia.



8 Settembre 1880

Alla ore 6 di mattina si  
entra nel pesc. porto di Ca-  
tania.

Si scende a terra, per a-  
dempire primo i doveri di  
religione, avendo oggi giorno  
di festa, dedicato alla Ma-  
ritimità della B. Vergine.

Intanto visitasi la  
Cattedrale di Catania, che  
è di stile tutto moderno.  
Nella cappella di Sta Agata,  
a sinistra dell'altare maggio-  
re, avvi una cripta laterale  
ove sta chinato il corpo della  
Santa; e avanti al quale è  
appeso un gran lampadario  
di argento. Attorno alle

68  
altare maggiori, le pareti  
presentano varie pitture  
a fresco, rappresentanti  
fatti della vita di Sta Aga-  
ta. Il coro di legno di noce,  
è bello, e tutti intagli in  
legno, sculture di Guagni  
di Palermo, rappresentano  
la tutta la storia della  
Vita di Sta Agata. Gli  
ornati più pure in rilievo  
di tutta il coro sono di molta  
buona parte, e di molta  
artistica perfezione.

Nella Sacrestia è in  
un grande affresco rappre-  
sentato il miracolo del  
liberazione di Catania, per  
missa del velo di Sta Agata,



da una formidabile eruzione  
dell' Etna.

Nel corso sono alcune  
antiche colonne, che dicono  
si dell' epoca Normanna.

La città di Catania  
è bella. Alcune strade sono  
molto larghe. Essa possiede  
grandi pelagi. È quasi  
più grandiosa, in alcuni  
punti di Palermo.

La provincia di Catania  
diciasi essere oggi la  
più sicura, e non infestata  
da briganti: per cui l'agricoltura ed il commercio,  
quasi finora più  
che in altre parti della  
Sicilia.

Verso le ore 11 a. m. si  
lascerà nuovamente Catania,  
si passerà vicino ad Agosta,  
e verso le ore 3 p. m. si  
arriverà e si entrerà nel gran  
porto di Siracusa.

Si va a terra, e si vuol  
visitare la Cattedrale, ma  
trovandosi chiusa, non osando  
che sia il dì del titolo della  
Chiesa. I Vesperi si dicono  
dopo il tramonto del Sole.

Qui si apre la Chiesa,  
ove osservarsi,

Un antico battente,  
con due vasi concentrici,  
l'esterno per l'acqua, l'interno  
per immergere il  
capo dell'infante, con



iscrittis in ceteris et quae.  
La vasca posta sopra alcune  
lastre in marmo, di stile  
normanno. Tutta stava al-  
tre volte in altra chiesa  
di S. Giovanni, antica Cat.  
tedrale.

Vari dipinti sopra al-  
tre di stile antico.

L'altare maggiore tut-  
to coperto di argento.

Bel dipinto sull'altare  
e maggiore, dello stile, pit-  
tura Siciliana, di cui lo  
stile somiglia perfetta-  
mente a quello del Calabu-  
se. Il quadro rappresenta  
la Natività della B. Vir-  
gine Maria. In l'avea

70  
presso per un dipinto del  
Mattino.

Nella Cappella del Cro-  
cifisso, un antico dipinto  
di scuola primitiva ita-  
liana, rappresentante Cri-  
sto Crocifisso con alcuni  
Santi.

Nella Sacrestia vari  
bellissimi dipinti di scuo-  
la antica italiana.

Molti ritratti di  
Vescovi.

Nel Tesoro un bel  
calice di argento.

La Chiesa è molto male  
tenuta: poco nettessa; e  
questo in giorni di festa.



La città di Siracusa  
si sta in qualche maniera  
abbellendo, con nuova piaz-  
za, con nuovo gran Teatro,  
e con bella passeggiata alla  
marina.

Si sta di sul va-  
pore, sopra un placidis-  
simo mare, si gode la  
bella illuminazione di  
tutto il lungo molo: ove  
suscitati le bande mili-  
tari, invitando i citta-  
dini al passeggio.

Verso le ore 11 p. M.  
il vapore lascia Siracusa,  
diretto per Malta.

9 Settembre 1880  
per patria di Dio, e cogli  
ajuti della Vergine Maria.  
Si arriva alle ore 8 h. M.  
e si entra felicemente  
nel porto di Malta.

Con piacere si rivede il  
proprio paese, dopo un'as-  
sensa di quattro mesi, e  
dopo di avere percorso gran  
parti dell' Europa, traversando  
tutta la Spagna, dall' Ibilterra fino a San  
Sebastiano, e tutta la fran-  
cia da Bayonne fino a  
Colonia, e salendo per il  
Reno da Düsseldorf fino  
a Friburgo, e traversando  
la Svizzera e l'Italia



trouando a Berna a Friburg  
a partire il Sempione tra  
canda a Milano fino a  
Napoli, non che vari pun-  
ti della Sicilia fino a Malta.

Ringrazio Iddio delle  
grandi grazie concessemi di  
benedirvi da tutta sorte  
di pericoli; e ringrazio an-  
cora la Vergine Santa per la  
speciale protezione presta-  
tami in tale occorrenza.

